



IN QUESTO NUMERO

I percorsi di inclusione lavorativa dei rifugiati

Aiutarli a casa loro? Il nuovo corso di formazione sulle politiche migratorie dell'Europa

Il Niger un paese al centro delle rotte e delle politiche dei migranti

Il tuo 5 per mille al Centro Astalli!

L'UMANITÀ IN CAMMINO

Leggendo le pagine del Rapporto Annuale del Centro Astalli, mi tornava in mente la mostra di Sebastião Salgado "In cammino", che ho visto alle Scuderie del Quirinale nel 2000.

In quegli scatti si mostrava un'umanità in cammino, uomini, donne e bambini che si spostano da un continente all'altro rispondendo a una domanda di vita, alla prospettiva di un futuro migliore. C'erano foto dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, si raccontava lo spostamento dalle campagne alle città, la nascita della nuova Asia che proprio in quegli anni prendeva forma. Il 2000 era anche l'anno in cui i muri sembravano crollare: il 1989 era passato da poco e in questo cammino c'era una prospettiva di una possibilità. Qualcosa di simile a quello che era stato il grande spostamento di uomini e di donne che, un secolo prima, che aveva spinto molti europei, tra cui 18 milioni di italiani, verso l'America. Sembrava, quel cammino, una forza inesorabile che avrebbe cambiato il mondo e avrebbe trasformato anche noi. Oggi i muri sono tornati: anche se Papa Francesco dice il contrario, costruire muri sembra essere diventato più facile che costruire ponti. Il 2017 è l'anno in cui chi fugge, chi cerca rifugio, chi si muove ha incontrato muri e strade bloccate. L'Italia in particolare sembra diventare un vero e proprio crocevia, dove si alternano chiusure e aperture faticose. Il ruolo dell'informazione è sempre più cruciale: i singoli fatti vanno contestualizzati, altrimenti piuttosto che chiarire uno scenario finiscono con l'occultarlo, come un flash che acceca anziché illuminare.

Un grande politologo americano, Michael Walzer, ha scritto che ogni generazione ha la sua terra promessa da raggiungere e il suo deserto da attraversare e che queste due dimensioni non possono essere separate.

L'immigrazione è la più grande questione che dobbiamo affrontare in questo tempo che ci è dato di vivere, è il nostro deserto, con le sue paure, i suoi ostacoli e le voci di chi non ce la fa. Ciascuno deve attraversarlo come può, ciascuno nel suo ruolo, ciascuno nella sua competenza, verso una terra promessa che probabilmente non sarà mai raggiunta. In questo cammino tutti siamo chiamati a essere, secondo l'espressione di Papa Francesco, lottatori di speranza.

Costruire integrazione

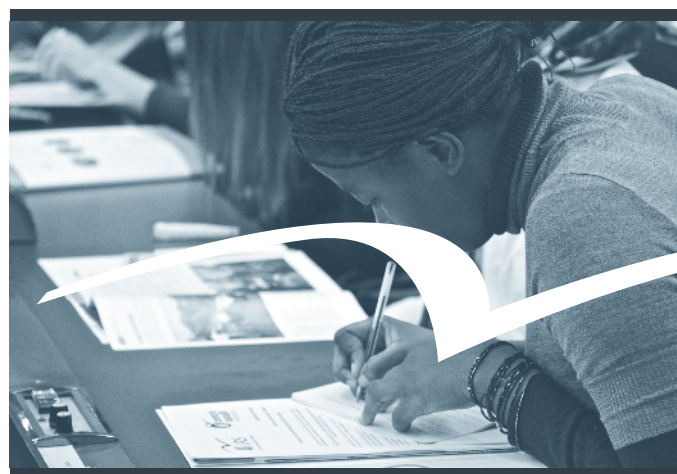
Il progetto *Costruire integrazione* è stato realizzato, grazie al contributo di UBI Banca, da gennaio a dicembre 2017 con l'obiettivo di facilitare il complesso percorso di integrazione di richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti a Roma. Per una presa in carico integrata dei beneficiari sono state attivate cinque linee di azione, comprendenti sia servizi di prima accoglienza, rivolti a chi era arrivato da poco in Italia o si trovava in una condizione di particolare emarginazione, che misure concrete di accompagnamento all'autonomia, per coloro che avevano già intrapreso un percorso di inserimento sociale.

Nell'ambito dell'azione mensa sono stati offerti, a quasi 2700 beneficiari in condizioni di forte precarietà, colazioni e pasti caldi, nonché la possibilità di utilizzare il servizio docce. Mentre l'azione di ascolto qualificato ha consentito a 250 persone di usufruire di un servizio di orientamento e accompagnamento socio-legale individualizzato. Inoltre 200 migranti forzati, particolarmente bisognosi di migliorare le proprie capacità linguistiche, sono stati inseriti nei corsi di italiano della scuola del **Centro Astalli**.

Il progetto ha previsto anche interventi più concretamente finalizzati all'accompagnamento all'autonomia, come l'erogazione di contributi diretti destinati alla formazione professionale, all'inserimento lavorativo e al pagamento di alcune mensilità di affitto. Infine 80 rifugiati, in uscita dai circuiti dell'accoglienza assistita, che necessitavano di ulteriore supporto per il raggiungimento dell'autonomia abitativa, sono stati inseriti in percorsi integrati di accoglienza diffusa e hanno trovato ospitalità in alloggi messi a disposizione da alcune congregazioni religiose.

A supporto di tale azione, sono stati promossi anche incontri di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza e momenti di socializzazione tra le comunità del territorio e i rifugiati accolti.

Sara Tarantino



L'inclusione socio-lavorativa dei rifugiati



+ **MOHAMED CHE LAVORA IL LEGNO.**

Tra le persone che hanno beneficiato delle azioni del progetto c'è Mohamed, un ragazzo egiziano di 20 anni. In uscita da un centro di accoglienza è stato inserito in un percorso di accompagnamento all'autonomia e ha trovato ospitalità presso i **padri Scalabriniani**. Ha avuto così la possibilità di proseguire nel cammino di inserimento sociale intrapreso durante la permanenza nello **SPRAR** e di rafforzare la propria posizione portando avanti la formazione professionale.

Mohamed è un falegname. Sin dal suo arrivo in Italia ha sempre manifestato la ferma intenzione di continuare a praticare la sua arte. Grazie al progetto è stato sostenuto anche per l'iscrizione a un corso di livello avanzato di restauro del mobile per un approfondimento delle sue competenze.

Lavorare il legno lo fa sentire bene, mantiene vivo il legame con la sua casa e la sua terra, da cui è stato costretto a partire quando era poco più che bambino. Il suo sogno è aprire un giorno una bottega tutta sua. Per ora vuole continuare a specializzarsi in vista del raggiungimento dell'indipendenza vera e propria.

AIUTARLI A CASA LORO?

Protezione è sentirsi a casa. I rifugiati non possono sentirsi a casa nei Paesi europei, dove la legislazione spinge ad autorizzare soggiorni sempre più temporanei e precari e, allo stesso tempo, nazionalismi e movimenti identitari marginalizzano e discriminano anche chi è presente da tempo.

Si argomenta che le persone possono ottenere protezione sufficiente anche nei Paesi di transito, dove in varie modalità sono trattenuti o respinti i migranti che tentano il viaggio verso l'Europa. Ma qual è la realtà di questi Paesi? Come viene trasformata dall'intervento e dalle politiche dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri? Infine un numero crescente di persone non avrebbe titolo alla protezione internazionale e viene quindi rimpatriata, in forma volontaria o forzata. Che situazioni si trovano ad affrontare le persone dopo il rimpatrio? E quali sono le cause di queste situazioni, che non di rado si intrecciano con gli interessi economici e politici degli stessi Stati europei che valutano sicuri quei territori?

Il corso di formazione del **Centro Astalli** si pone come obiettivo di ragionare su questi interrogativi.

CASA LORO - mercoledì 16 maggio - ore 17.30

La nuova riforma del sistema d'asilo europeo sembra limitare molto l'applicazione del diritto d'asilo e il rimpatrio è una delle principali soluzioni prospettate per migliorare la gestione delle migrazioni forzate. L'Unione europea, per esempio, ha stretto un accordo con l'Afghanistan per facilitare i rimpatri di migliaia di richiedenti asilo e rifugiati afgani che vivono in Europa. Eppure mai come in questo momento vivere in Afghanistan è pericoloso: ai conflitti etnici tutt'ora irrisolti si è aggiunto un numero record di attacchi terroristici. Con quali criteri si decide che un Paese è "sicuro"?

RELATORI

Christopher Hein Professore
Luiss Guido Carli
Nico Piro giornalista Rai

CASA LIBIA - mercoledì 23 maggio - 17.30

Le politiche europee si basano sempre di più sull'esternalizzazione della protezione, basandosi sull'assunto che le persone possono godere di un "sufficiente livello di protezione" anche nei Paesi di transito. È davvero così? I principali Paesi di transito per i migranti forzati diretti in Europa sono la Libia e la Turchia, che infatti sono considerati luoghi

Sviluppi e scenari delle politiche europee sulle migrazioni CORSO DI FORMAZIONE 2018



WELCOMING EUROPE. PER UN'EUROPA CHE ACCOGLIE.

Un milione di firme in 12 mesi in almeno 7 paesi membri: #WelcomingEurope è l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) per un'Europa che accoglie. Un importante strumento di democrazia partecipativa all'interno dell'Unione europea con cui si invita la Commissione Europea a presentare un atto legislativo in materie di competenza UE. La proposta promossa si basa su 3 principi: salvare vite non è reato e la solidarietà non è un crimine; creare vie di accesso legali e sicure anche attraverso programmi di sponsorship; i diritti umani sono inviolabili.

WELCOMING EUROPE.
PER UN'EUROPA
CHE ACCOGLIE.



Per avere maggiori informazioni e sottoscrivere i punti della campagna a cui vi invitiamo a visitare il sito:
welcomingeurope.it

strategici per importanti investimenti da parte dell'Unione e dei singoli Stati membri.

RELATORI

Francesco Petrelli Portavoce Concord Italia
Nello Scavo giornalista Avvenire

CASA EUROPA - giovedì 31 maggio - 17.30

Episodi di intolleranza, discriminazione e xenofobia sono in allarmante crescita in diverse regioni d'Europa. La cosiddetta crisi dei rifugiati è stata pretesto per scomposte reazioni di difesa e rigetto. La cittadinanza è concepita come un privilegio, motivo di esclusione e discriminazione tra chi risiede sullo stesso territorio. Rivendicazioni identitarie e localismi costruiscono muri, non solo sui confini esterni, ma anche all'interno delle singole comunità. L'Europa è più sicura per questo?

RELATORE

Enrico Letta Presidente Istituto Delors

Il corso si svolge a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana e dà crediti formativi. Per i giornalisti. Per info: centroastalli.it

CORSO DI
FORMAZIONE
2018

Sviluppi e scenari
della politica
europea sulle
migrazioni

AIUTARLI
A CASA
LORO?

centro
astalli

NIGER, LA FRONTIERA DEI SOGNI

Seduto su una stuoia di plastica rossa, nel caldo soffocante di inizio aprile, Ousmane Diallo condivide progetti e speranze con cinque compagni di viaggio. Gli interminabili negoziati politici, il vicino via vai degli aerei militari e dell'Unione Europea e le estenuanti bagarres sui soccorsi in mare, migliaia di chilometri più a nord, non sembrano contarci. Tutto quello che conta, per questo venticinquenne della Guinea Conakry, è arrivare in Europa, e da lì guardare l'Africa, per cambiarla.

Militante del Sindacato generale dei lavoratori e appassionato sostenitore del defunto presidente Sekou Touré, di cui distilla citazioni senza sosta, Diallo ha lasciato i dibattiti nei quartieri periferici di Conakry per seguire le strade dell'esilio di migliaia di concittadini.

La forza propulsiva, la benzina che lo muove, in questa bollente *connection house* di Agadez, è un'Europa sognata, come terra di riscatto. "Voglio studiare, lavorare e poi tornare in Guinea per creare democrazia, partecipazione, mettere fine alla repressione",

Giacomo Zandonini

racconta. E per farlo, sottolinea convinto, "non servirà la violenza, perché le idee sono la nostra forza".

Lo sguardo luccicante di Diallo fa da tragico contraltare agli occhi bassi, alle lacrime e alla rabbia che riempiono le tettoie di cemento armato del centro di transito dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, nella parte opposta della città. Appoggiate ai pilastri o in fila per consulti medici e sociali, centinaia di persone attendono che l'agenzia ONU organizzi il ritorno nel paese d'origine.

Alcuni portano sulla pelle segni di violenze in Libia. Molti nascondono ferite profonde, speranze infrante. Ancora incredulo, il burkinabé Mamadou Diabate parla di una "incurisione della polizia a Orano", seguita da "quattro giorni di viaggio dentro un camion che ci ha scaricato nel deserto". Come migliaia di persone, dall'agosto 2017 a oggi, è stato deportato dalle città algerine e abbandonato sulla sabbia, a chilometri dal posto di frontiera con il Niger. "Gli algerini sparavano per non farci tornare indietro", dice Diabate.

Nel centro di un Niger sempre più strategico per l'Europa, si incrociano destini opposti, schiacciati da decisioni calate dall'alto, come i tanti aerei che portano funzionari europei in uno dei paesi più poveri al mondo, diventato - nelle parole dell'alta rappresentante per la politica estera dell'UE, Federica Mogherini - "partner strategico per la lotta contro il terrorismo e la migrazione".

230 milioni di euro dal Fondo Fiduciario per l'Africa, di cui 50 italiani, quasi 690 all'interno del fondo euro-

peo di sviluppo, in gran parte già allocati, la missione di sicurezza civile *Eucap Sahel* e una piccola ma crescente delegazione diplomatica, fanno del paese saheliano il principale beneficiario nel mondo di fondi europei per la cooperazione. E uno dei più importanti alleati di quella che ricercatori e attivisti chiamano "esternalizzazione delle frontiere europee".

Protagonisti di questo processo sono gli agenti delle forze di sicurezza nigerine, finanziati, supervisionati e formati da UE, Francia, Germania, Spagna (e presto Italia). Ogni notte, battono a cerchi concentrici le strade di Agadez, punto di snodo storico per chi attraversa il Sahara verso Libia o Algeria, in contemporanea ai collegi a Dirkou e Séguédine, lungo la pista principale per il Fezzan. Gli autisti e i facilitatori del grande mercato della migrazione, vengono arrestati.

Un successo, secondo le autorità nazionali, che riportano i dati raccolti da OIM. Se i meccanismi di controllo si affinano sempre più, tra un finanziamento e quello successivo, in Niger però si arriva e si riparte ancora, nelle "mille piste di questo deserto, che nessuno conosce come noi", spiega enfatico un autista.

Per l'Europa, e oggi per la legge nigerina, è un trafficante. Per il guineano Ousmane Diallo, l'unico alleato per inseguire un sogno.

5x1000 per il Centro Astalli

per destinare al Centro Astalli il 5x1000 con la prossima dichiarazione dei redditi, inserisci il codice fiscale

96112950587

con la tua firma nel riquadro dell'area dedicata alle Onlus



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera
Foto: Giancarlo Capozzoli, Chiara Peri

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 9 maggio 2018